

Primo piano



Sequestrate l'ex Sloi e Carbochimica «Inquinamento ambientale»: 8 indagati

La Procura iscrive i 5 proprietari Albertini, Tosolini e Dalle Nogare e le loro 3 società

di **Benedetta Centin**

E ora scattano i sigilli anche sulle aree ex Sloi ed ex Carbochimica. E pure nuove iscrizioni sul registro degli indagati. Otto, a carico dei proprietari dei terreni, società incluse. Il sequestro probatorio è stato eseguito ieri mattina, disposto dalla Procura di Trento nell'ambito dell'inchiesta aperta questa estate sul Bypass, per le ipotesi di inquinamento ambientale e disastro ambientale (allora si era già proceduto al sequestro di un'area, subito a nord e a sud del ponte di Nassiriya, e ad indagare un responsabile di Rfi). Quello che è scaturito ora è un nuovo filone dell'inchiesta. Una costola. Relativa appunto al Sin, Sito di interesse nazionale di Trento nord, ai terreni inquinati che si estendono per undici ettari totali, lì dove un tempo operavano le fabbriche Sloi e Carbochimica. Terreni, è da ricordare, non interessati alla riconversione ferroviaria. Il progetto prevede infatti che la nuova linea passi in mezzo ai terreni contaminati (di cui ora sarà custode giudiziale un dirigente comunale del settore ambiente). E il sequestro ha uno scopo ben preciso: è finalizzato ad effettuare accertamenti e analisi tecnico-ambientali per verificare la propagazione degli inquinanti ed attivare poi le necessarie procedure di messa in

I sigilli nell'area Sin propedeutici ad effettuare accertamenti e analisi tecnico ambientali sulla propagazione degli inquinanti ai fini della bonifica

sicurezza e di bonifica. Indagini, queste, che per l'accusa incombevano invece sui proprietari e che ora dovranno essere predisposte sotto il coordinamento della Procura. Detto che potranno effettuare in contraddittorio anche gli indagati. E poi c'è anche il fatto che i sigilli scattati ieri inevitabilmente agevoleranno la realizzazione delle indagini conoscitive che Rfi è tenuta a fare per portare avanti i lavori della circonvallazione ferroviaria (è il caso, ad esempio, dei sondaggi sulla massicciata che si trova a ridosso dell'area Sin).

«Analisi ambientali non fatte» Ieri mattina sono stati i carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) di Trento – coordinati dal tenente colonnello Enrico Risottino, comandante del Gruppo interregionale carabinieri per la tutela ambientale e la transizione ecologica – assieme



Noe Il tenente colonnello Enrico Risottino

ai tecnici di Appa, Agenzia provinciale per l'ambiente, ad applicare i sigilli sulle aree, in esecuzione del decreto firmato dal procuratore capo Sandro Raimondi e dai sostituti Alessandro Clemente e Davide Ognibene. Contestualmente i militari hanno anche «avvisato» i proprietari dei terreni del provvedimento eseguito e della loro iscrizione sul registro degli indagati, per l'ipotesi di reato di inquinamento ambientale. Poiché – sarebbe la contestazione – non avrebbero predisposto le verifiche e gli ulteriori approfondimenti ambientali imposti con un'ordinanza datata 23 settembre 2020 dall'allora ministro dell'ambiente Sergio Costa, in merito alla situazione degli

inquinanti nelle aree, che nel frattempo si sarebbero anche estesi oltre. In particolare idrocarburi sul lato ex Carbochimica (catrame che sarebbe fuoriuscito fino in prossimità del ponte di Nassiriya), e sull'ex Sloi piombo che sarebbe migrato fino all'area ex Elma – ora Sequenza. Un'ordinanza, quella ministeriale, quindi non adempiuta ma invece impugnata al Tar di Trento che allora aveva rigettato il ricorso dei privati.

Sulla situazione inquinanti non hanno proceduto a verifiche ed approfondimenti ambientali imposti dal Ministero con un'ordinanza a settembre 2020

Queste, a quanto trapela, le contestazioni che hanno portato la Procura ad indagare Michele Albertini, Stefano e Paolo Tosolini, e Sergio e Adriano Dalle Nogare (assistiti dagli avvocati Tommaso Fronza e Cristina Luzzani). Le tre società a loro riconducibili dovranno rispondere invece sul fronte della responsabilità amministrativa: si tratta rispettivamente della Tim srl (riconducibile ad Albertini), della

Mit srl della famiglia Tosolini e della Imt srl dei due fratelli Dalle Nogare. Tutti questi avranno modo di chiarire, nei dovuti tempi, la loro posizione, nel frattempo avranno la possibilità di impugnare il sequestro probatorio di fronte al tribunale del Riesame.

Offensiva anti analisi

La Tim srl di Albertini già in altre occasioni aveva messo in moto un'offensiva contro la possibilità che si facessero analisi sui terreni di proprietà. Il ricorso al Tar, prima di Trento poi passato a Roma per competenza, aveva visto, il 10 maggio scorso, i giudici della capitale respingere la domanda cautelare e quindi dare il via libera alle analisi di Rfi e Appa, poi intraprese. Ancora, era di questa estate la denuncia di Tim srl presentata in Procura sull'attività nell'ex Sloi, richiesta a Rete Ferroviaria Italiana e supervisionata da Appa, propedeutica ai monitoraggi di soil gas, i gas interstiziali dei terreni inquinati, come previsto dal Piano di indagini prescritto dal Ministero e condiviso con tutti gli enti preposti. E, sempre nei mesi scorsi, la stessa Tim srl avrebbe bloccato due dei carotaggi previsti sul tracciato della ferrovia – le analisi del sedime ferroviario da tempo richieste da istituzioni e cittadini e finanziate dallo Stato con 2 milioni – perché violavano l'area di proprietà.



Resti della fabbrica Sloi. Il sequestro è scattato ieri mattina. Ad eseguirlo, su delega della Procura, i carabinieri del Noe e Appa



Zona Sin Il provvedimento della Procura riguarda l'ex Sloi (nella foto grande) e l'ex Carbochimica

Il vertice: «C'è il presupposto per il recupero ambientale»



Incontro Il vertice di ieri pomeriggio tra il sindaco di Trento, Franco Ianeselli (a sinistra), e il governatore Maurizio Fugatti (a destra)

Comune e Provincia mirano all'esproprio «Un passo avanti verso la bonifica»

Ianeselli e Fugatti: «Fiducia nei magistrati»

di **Tommaso Di Giannantonio**

Il sequestro degli ex siti industriali Carbochimica e Sloi potrebbe rappresentare una svolta per la bonifica delle stesse aree inquinate. Se i proprietari dovessero risultare responsabili del reato di inquinamento ambientale, la strada dell'esproprio avrebbe una pendenza minore. Comune e Provincia incontrerebbero meno ostacoli per espropriare i terreni, bonificarli e convertirli in spazi pubblici: dal parco urbano al nuovo polo della protezione civile. «Confermiamo la piena fiducia nell'operato della magistratura, sottolineando il fatto che questo passaggio possa costituire un importante stimolo per l'attuazione degli interventi di bonifica delle aree di Trento nord in piena collaborazione con il ministero dell'Ambiente», dichiarano in una nota congiunta il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, e il sindaco di Trento, Franco Ianeselli. Dopo la notizia del sequestro probatorio, nel pomeriggio di ieri è stato organizzato un vertice in Provincia. Fugatti e Ianeselli erano accompagnati dai dirigenti delle rispettive amministrazioni. Per conto del Comune erano presenti anche gli assessori Ezio Facchin e Giulia Casonato. Già a luglio dello scorso anno Provincia e Comune avevano siglato un protocollo d'intesa che prevedeva, tra le altre cose, la bonifica delle aree inquinate di Trento nord. Ma per far sì che i terreni possano essere bonificati con risorse pubbliche (Provincia e ministero), anche le stesse aree devono essere di proprietà pubblica. Per questo motivo Comune e Provincia si erano posti l'obiettivo di «riclassificare urbanisticamente i terreni interessati per poterli espropriare e iniziare parallelamente ad individuare conseguentemente le possibili

funzioni insediabili». Nei mesi successivi era stato incaricato un gruppo di lavoro ad hoc per fare tutti gli approfondimenti amministrativi e giuridici. Lo studio dovrebbe essere pronto agli inizi del prossimo anno. Il sequestro potrebbe agevolare, soprattutto da un punto di vista giuridico, il percorso già intrapreso. Semplificando: se non hai fatto nulla per evitare un ulteriore inquinamento, è giusto che i terreni siano espropriati.

presupposto al fine dell'attivazione delle necessarie procedure di bonifica integrale del Sin, ossia delle aree inquinate. In merito al bypass ferroviario, Ianeselli e Fugatti parlano di «un'opera strategica». «I lavori — fanno sapere — vanno avanti nel rispetto della tabella di marcia». E confermano «la massima attenzione per le tematiche ambientali e per la salute dei cittadini».



Sin Il fungo dell'ex Sloi, fabbrica chiusa che produceva miscele antidetonanti per benzine

Nel vertice di ieri pomeriggio, Provincia e Comune, in primo luogo, hanno preso atto che si tratta di aree che non interessano direttamente l'attuazione della circoscrizione ferroviaria di Trento. «In ogni caso — recita la nota congiunta — le due amministrazioni esprimono apprezzamento per l'intervento della Procura della Repubblica che costituirà un importante

Dopo l'uscita dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), il finanziamento dell'opera sarà garantito nel contratto di programma tra il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit) e Rete ferroviaria italiana (Rfi). Questo è quanto emerso anche mercoledì scorso a Roma dall'incontro tra Fugatti e il viceministro Edoardo Rixi.